

Il commercio del grano nelle Marche del Settecento: la Santa Casa di Loreto

di Elena Termitte

La proprietà terriera della Santa Casa è formata da donazioni e lasciti di eredità che costituiscono un nucleo patrimoniale consistente ma assai disomogeneo. I terreni sono sparsi per tutta la regione marchigiana¹ e formano un patrimonio fondiario globalmente stabile per tutto il XVIII secolo².

I vari poderi sono raggruppati in due fattorie denominate "di fuori e di dentro", a seconda che l'ubicazione del podere sia situata nel comune di Loreto o in quelli circostanti. Nell'assetto dei singoli fondi è in atto fin dall'inizio del Settecento un processo di accentramento, con riaggiustamenti poderali che tendono a sviluppare e poi a dividere i fondi considerati più fertili e produttivi. Questo processo è concomitante all'introduzione del mais che, in questo secolo, accresce la sua produzione a tal punto che, da una parte, contribuisce a cambiare le abitudini alimentari dei contadini, peggiorandole, e, dall'altra, prenderà un posto sempre più importante nel florido mercato delle granaglie. Se nel 1701 vengono concesse ai coloni in anticipo sul raccolto, quando ormai tutte le scorte sono da considerarsi terminate, circa 193 rubbia³ di grano e 28 di granoturco, nel 1796 il rapporto si inverte e vengono prestate complessivamente 27 rubbia di grano e 212 di granoturco⁴.

I tentativi di massimizzare la produzione di granoturco mettono in atto la riduzione progressiva della parte di terreno lasciata annualmente a pascolo, la quale consente la ricostituzione della fertilità naturale del suolo e il potenziale allevamento bovino ed ovino⁵. Infatti si riduce la quantità di grano che il contadino paga come cottimo per l'uso di prato in più (circa mezzo ettaro) di cui sono provviste quasi tutte le colonie della Santa Casa: "che quella maggiore quantità di prato, qualora fosse stata realmente coltivata a grano, avrebbe al santuario, alla fissa ragione un anno per l'altro calcolato delle sei, oppure delle cinque, o delle tre, secondo il solito fruttato a grano delle possessioni"⁶. Il fenomeno è analizzato nella *tabella 1*. Le semine del granoturco aumentano tanto che, a rese stabili (e per il mais si arriva ad un chicco per trenta⁷), la produzione giunge a crescere, alla fine del secolo, fino a otto volte rispetto agli inizi, come si può notare nella *tabella 2*.

Proposte e ricerche, Urbino
fascicolo 16/1986

tabella 1 - Quantità di grano pagato dai contadini per l'uso del prato naturale

anni	grano cottimo prato*	n. indice 1701 = 100
1701	60	100
1706	54	90
1711	54	90
1716	54	90
1721	52	87
1726	47	78
1731	41	68
1736	40	67
1741	39	65
1746	38	63
1751	38	63
1756	37	62
1761	37	62
1766	36	60
1771	36	60
1776	35	58
1781	35	58
1786	34	57
1791	34	57
1796	33	55

* in rubbia

Entro la fine di agosto, ma a volte fino ai primi di settembre, il colono è tenuto a dare "assegna" dei cereali. Con una dichiarazione denuncia le granaglie sia nuove che vecchie presenti nella sua casa e, contemporaneamente, dichiara il numero delle bocche da sfamare e la quantità di cereali per le sementi e per il consumo. Questo risulta essere, tra grano, granoturco e fave, di tre quarti di rubbia a testa, per nuclei familiari che variano da un minimo di quattro componenti a un massimo di venti, anche se la norma sembra essere di otto o

dieci⁸. In base agli accertamenti delle assegni la Santa Casa decide una prima partizione tra consumo e vendita del raccolto. Questa sarà confermata dall'arrivo delle tratte, o permessi di vendita, concessi dalla Camera Apostolica Romana, a seconda della capacità produttiva dello Stato nell'annata agricola.

tabella 2 - Produzione di granoturco della Santa Casa, anni 1701-1791

anni	produzione mais*	n. indice 1701 = 100
1701	255	100
1706	118	55
1711	643	299
1716	538	250
1721	604	280
1726	392	182
1731	562	261
1736	1157	538
1741	708	329
1746	486	226
1751	721	335
1756	767	357
1761	911	424
1766	812	377
1771	727	338
1776	951	442
1781	1483	689
1786	1649	767
1791	1764	821
1796	935	435

* in rubbia

Su quanto grano, annualmente, la Santa Casa poteva contare per le sue necessità di consumo e vendita? Per rispondere al quesito è necessario analizzare i canali di entrata complessivi del cereale che chiameremo "risorse" e di questi,

prima di tutto, i raccolti, che restano base di partenza per ogni accertamento dell'indice produttivo di un'azienda agraria. Analizzando la serie della produzione annuale (tabella 3), i dati confermano che, in mancanza di un rinnovamento delle tecniche di coltivazione, la produttività resta invariata e in più è assai condizionata dall'andamento stagionale e climatico. In età di antico regime le periodizzazioni sono pericolose e, a volte, ingannevoli: possono essere dettate solo dalle carestie e dai cattivi raccolti che, dopo le penuriose annate del 1715 e del 1735, sono - specialmente nella seconda metà del secolo - numerosi e del tutto imprevedibili. Ma la Santa Casa annualmente conta anche su entrate di grano aggiuntive al raccolto.

tabella 3 - Risorse di grano, in rubbia

anni	raccolto	crediti riscossi	affitti riscossi	questue ed elem.	acquisti	risorse dell'anno	util. ris. an. prec.	risorse totali
1701	2223	456	489	192	—	3353	1306	4659
1706	2853	932	365	261	—	4413	16	4429
1711	3081	553	839	559	—	5034	—	5034
1716	3161	921	340	198	1036	5430	—	5430
1721	2904	357	481	214	—	3957	—	3957
1726	3413	555	445	381	—	4839	1075	5914
1731	2361	123	853	105	—	3443	1721	5165
1736	2970	839	478	59	—	4350	—	4350
1741	2865	369	430	46	—	3710	—	3710
1746	2473	309	477	184	—	3444	1620	5064
1751	2482	326	445	80	—	3333	1252	4586
1756	3273	316	504	117	—	4211	—	4211
1761	2826	205	535	99	—	3666	—	3666
1766	1576	441	487	107	2341	4954	—	4954
1771	2335	134	462	81	1559	4573	—	4573
1776	2930	252	502	81	1140	4907	—	4907
1781	2734	256	523	98	—	3612	—	3612
1786	3406	110	538	38	—	4093	—	4093
1791	2367	350	578	45	—	3341	282	3623
1796	2676	19	530	14	2748	5988	—	5988

Di quasi tutti i terreni dati in affitto o concessi in enfiteusi i pagamenti vengono saldati in grano; così anche le pigioni di molte case e lasciti di eredità consistenti in diritti sul raccolto. Si aggiungono i redditizi affitti dei quattro molini di Osimo, Castelfidardo e Camerano⁹. Il canone medio di uno dei due molini di Castelfidardo è di 350 rubbia di grano annue. Occorre altresì considerare i grani provenienti da questue ed elemosine, che non sono offerte volontarie, ma obblighi di pagamento sul raccolto. A queste va aggiunta la restituzione dei grani presi a prestito dai contadini durante l'inverno, se non ci sono carestie che ne anticipano i tempi.

Ma le crisi produttive sono anche crisi sociali, visto che investono direttamente la popolazione nel delicato equilibrio risorse - consumo, minandone l'andamento demografico¹⁰. Dal *grafico 1*, osservando l'andamento delle risorse totali e del raccolto, si nota il ruolo compensatore che il Santuario cerca di avere rispetto alla irregolarità della produzione: tanto più basso il raccolto, più cerca di aumentare la quantità complessiva del grano rispetto al raccolto stesso. La Santa Casa, avendo il compito di rifornire di grano i tre forni del "Pan venale" ed il proprio, è direttamente colpita nei periodi di difficoltà di approvvigionamento. Quando le scorte si esauriscono si presenta il problema di acquistare il grano a qualsiasi prezzo e in qualsiasi piazza. Così avviene nell'inverno del 1715, quando si acquista grano per 1036 rubbia e lo si trasporta a Loreto, tra il gennaio e l'aprile, da San Ginesio, Morrovalle, Montegranaro, Sant'Elpidio a Mare, Recanati¹¹. Nel 1766 si fa ricorso alla piazza di Trieste, dove il commerciante di Ancona Claudio Renoli compra per conto della Santa Casa 2000 rubbia di grano¹². Quell'anno si compra anche in Dalmazia, tramite Paron Sante Valeri di Ancona, e anche da piazze più vicine come Ancona e Recanati¹³. Gli acquisti si ripropongono nel 1771 e nel 1776.

Le scelte di impiego del grano prevedono tentativi di confermare il riconoscimento di un'immagine caritativa ed assistenziale necessaria al pio istituto per la sua conservazione. Il collocamento delle risorse provvede al soddisfacimento della domanda di grano per il consumo della popolazione lauretana. La *tabella 4* dimostra che la disponibilità di grano impiegata per il consumo locale è disaggregata nelle seguenti voci: rifornimento ai fornai, prestito colonico per esigenze di sostentamento e come forma di anticipazione sulle semine, vendita sulla piazza locale (che è quasi inesistente). La Santa Casa alla fine del raccolto lascia in deposito ai fattori ed ai propri agenti piccoli quantitativi di grano, poi immessi sulle piazze locali. Si verificano anche fenomeni di scambio: grano contro "carbonella", lino, legnami da lavoro e legna da fuoco. C'è da considerare poi il pagamento dei salari.

grafico 1 - Andamento del raccolto e delle risorse totali di grano nel XVIII secolo (numeri indice, rispetto al valore medio = 100), in rubbia

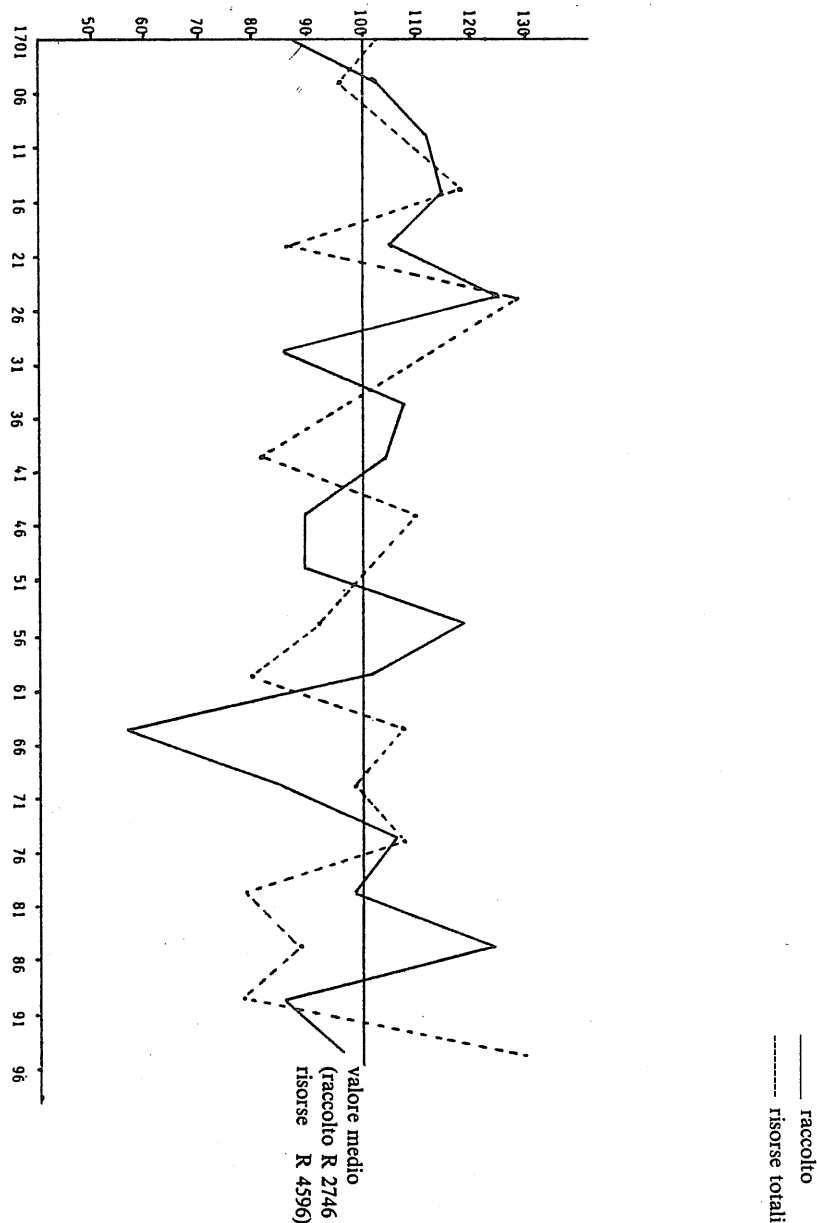


tabella 4 - Impieghi del grano, in rubbia

anni	esportazioni	vendita			prestiti concessi	affitti pagati	donazioni	salari	impieghi dell'anno	accumulo scorte anno succ.	impieghi totali
		mercato locale	fornai dispens.	altri fornai							
1701	1692	289	348	1542	685	31	63	6	4659	—	4659
1706	2800	90	433	625	290	31	153	5	4429	—	4429
1711	2300	79	451	404	837	28	118	5	4224	810	5034
1716	—	15	408	1457	693	33	115	4	2726	2704	5430
1721	—	21	428	255	918	28	133	103	1888	2069	3957
1726	—	19	601	465	632	28	134	223	5914	—	5914
1731	3867	—	352	133	503	28	124	154	5165	—	5165
1736	945	12	839	956	711	28	119	36	3648	702	4350
1741	800	496	471	420	726	28	119	77	3110	600	3710
1746	3200	161	581	388	677	30	119	68	5064	—	5064
1751	3400	4	481	289	344	28	142	37	4586	—	4586
1756	1950	190	514	480	522	28	135	16	3837	373	4211
1761	1700	31	600	247	657	28	130	33	3427	239	3666
1766	260	448	631	1070	1204	28	121	30	3794	1159	4954
1771	1500	63	585	441	793	31	125	13	3553	1020	4573
1776	2060	49	570	987	357	28	54	11	4119	787	4907
1781	1000	28	634	1022	373	28	47	11	3145	466	3612
1786	700	5	751	250	411	28	67	13	2226	1866	4093
1791	393	148	815	1604	545	28	81	7	3623	—	3623
1796	100	191	322	3582	732	—	58	8	5352	636	5988

Durante il Settecento si assiste al continuo aumento del numero dei lavoratori che ricavano annui assegnamenti di grano in cambio della loro opera. Così se nel 1701 si trovano registrazioni di pagamento solo per il "cerarolo"¹⁴ e per il "giardiniere di San Girolamo", progressivamente il numero degli assegnatari cresce. Ci si trova di fronte a una miriade di prestazioni che va dal pagamento della "provvigione" a fattori ed agenti, al saldo di muratori per opere di manutenzione del Palazzo Apostolico e di operai che riparano gli argini del fiume Musone dopo i frequenti straripamenti¹⁵, fino a quello di "particolari", cioè salariati agricoli, che troviamo alle dipendenze dell'azienda già verso la prima metà del secolo¹⁶. Le elemosine dirette al popolo sono veramente poche. C'è qualche donazione ai poveri di Cingoli e qualche elemosina generica che non supera mai le 5 rubbia annue. Nel 1766, anno di grande penuria di grani, è devoluto in carità solo un rubbio e mezzo di grano¹⁷. Viene però devoluto un sovvenzionamento annuale intorno alle 60 rubbia a vari collegi religiosi, come il collegio illirico¹⁸ e quello dei Padri Penitenzieri. Gli impieghi di grano, completato il quadro delle risorse destinate dalla Santa Casa alle necessità della popolazione, continuano. Nella voce "obblighi e pesi annui" ritroviamo i pagamenti di canoni: affitto di terre confinanti¹⁹ e per l'uso dell'acqua dei due molini di Castelfidardo concessa dalla comunità di Osimo²⁰.

Il mantenimento di alcuni compiti caritativi ed assistenziali non distoglie il pio istituto da una logica volta a massimizzare le vendite del prodotto all'estero, realizzando utili notevoli. Quanti "generi di spettanza di questo santuario s'imbarcheranno nelle spiagge, e porti dell'Adriatico con qualunque tratta anche comprata, e non diretta alla Santa Casa"²¹? I permessi di vendita del grano sono esclusivo appannaggio di un ristretto numero di favoriti, che comprano tratte o le ottengono gratis. Nel caso del Santuario di Loreto: "Dovrà [...] ogn'uno lasciarlo passar libero [il cereale] da qualsiasi dazio, e gabella in virtù degli'amplessimi Privilegi, concessi a questo Gran Santuario da Giulio II, Leone X, Paolo III, Sisto V e altri sommi pontefici con le loro rispettive bolle, nelle quali restano ipso facto scomunicati quelli, che dassero alcun impedimento al presente"²². Con queste parole un bollettino stampato dalla Santa Casa viene fatto circolare, insieme alle merci, negli anni in cui sono accordate le esenzioni di dazi alle tratte concesse. Quello delle esenzioni fiscali sembra essere uno dei problemi più gravi per lo Stato Pontificio²³, che basa il suo sistema di prelievo su procedimenti che oggi potremmo definire contrari al moderno metodo "progressivo". La pressione fiscale è inversamente collegata al grado di ricchezza posseduta, alla parentela vantata, al titolo nobiliare o ecclesiastico. Esistono poi le esenzioni a "titolo oneroso", forme di concessioni che vanno al di là del privilegio e che possono essere definite dei veri e propri "acquisti",

e quindi più difficili da estirpare o da far recedere.

La concessione della tratta da parte della Camera Apostolica di Roma non significa per la Santa Casa vendita immediata di cereali. La comunicazione dell'avvenuto privilegio viene data alla Tesoreria generale della Marca a Macerata e da essa è poi emesso un "bollettino" di accompagnamento per le merci, da spedirsi a Loreto tramite corriere.

Ci si rende conto che i tempi di rilascio delle tratte sono troppo lunghi rispetto alle contrattazioni per la vendita del cereale²⁴. La Santa Casa, però, non si lascia scoraggiare da simili impedimenti: cerca di farsi prestare le "cartelle" dai mercanti acquirenti o addirittura le acquista - col tacito consenso della Tesoreria di Macerata²⁵ - nella vicina piazza di Ancona, perdendo però le esenzioni sul dazio²⁶.

Il trasferimento del grano dai depositi della Santa Casa al porto di Ancona, che è quello del quale maggiormente ci si serve per l'esportazione, è preceduto dal contratto notarile per gli accordi circa i costi, modalità di trasporto, d'imbarco e pagamento. Il grano che arriva dai poderi situati a nord di Loreto è imbarcato per Ancona alla foce del Rubiano, ossia a "case Abbrugiate", oggi Marina di Montemarciano. Più a sud sono utilizzati i porti di Recanati e di Fermo (oggi Porto San Giorgio), ma si usa anche la spiaggia dell'attuale Porto Sant'Elpidio.

Dagli imbarchi di spiaggia ai battelli maggiori, ormeggiati a qualche centinaio di metri dalla battigia, il grano è "trasbordato" con i "libbi" o con "burchi"²⁷, implicando ciò un costo che incide ovviamente sul prezzo. Come si può notare dalla *tabella 5*, il costo di spedizione di 1000 rubbia di grano agli inizi del Settecento incide sul prezzo iniziale per 2 paoli e 8 baiocchi al rubbio. Vale a dire che, se il prezzo corrente sulla piazza di Loreto è di 37 paoli e mezzo, come avviene nella primavera del 1701, il grano venduto "fuori di Marca" costa all'incirca 40 paoli. È difficile stabilire con esattezza il numero ed il costo delle operazioni che gravano sulla Santa Casa agli effetti degli oneri da questa sostenuti: l'impressione è che ogni vendita abbia proprie peculiarità. Nello stesso anno possono variare di molto i costi. Ciò avviene a seconda che la tratta sia esentata dal dazio o che la Santa Casa decida di effettuare il nolo e l'assicurazione della barca non solo fino ad Ancona, ma fino al porto al quale il grano è destinato, come si verifica quando i cereali sono venduti alle annone comunali.

Diverso il caso di partite contrattate da negozianti: il Santuario si occupa solo delle operazioni necessarie per trasportare in buone condizioni il grano fino alle navi ormeggiate nel porto dorico²⁸.

tabella 5 - Costo delle operazioni di trasporto ed imbarco dei grani nel 1701*

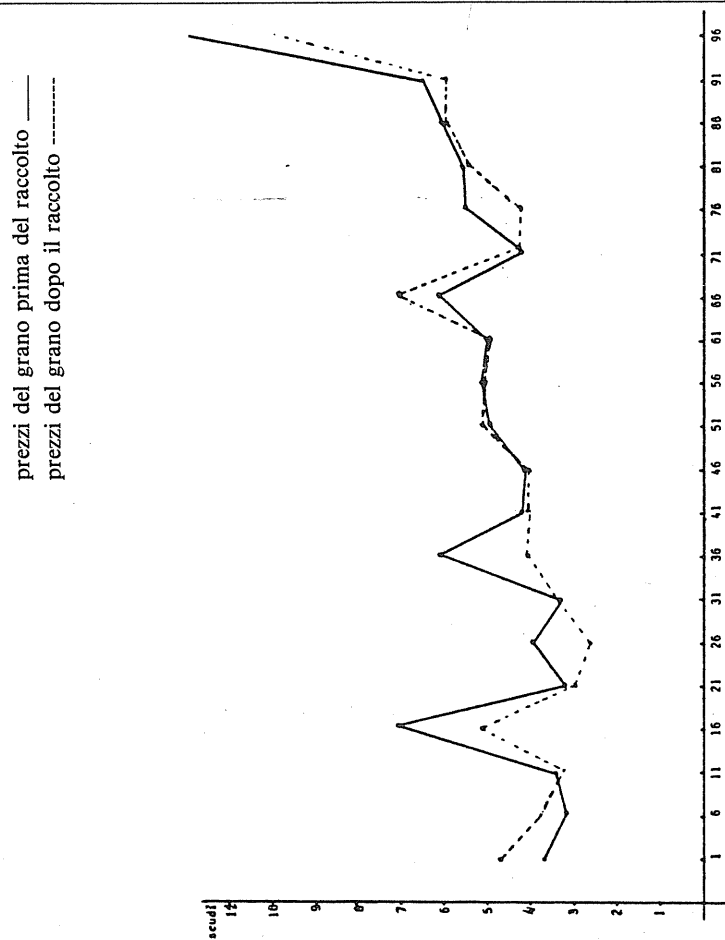
22 mag.	costo della tratta di rubbia 1000, pagato alla Tesoreria di Macerata	200
1 giu.	trasporto del cereale dalla dogana di Recanati al lido	30
2 giu.	onere di misura	5
2 giu.	deposito del grano nei magazzini del castello del porto di Recanati fino all'imbarco fatto in detto porto	2.20
2 giu.	mercede ai facchini che hanno aiutato a rivoltare i grani	2.80
6 giu.	nolo della barca dal porto di Recanati al porto di San Giorgio a Ferrara, per Bologna	37
20 giu.	spese di registro, notaio e messi inviati a Loreto e Macerata per la definizione degli atti di esportazione	6.80
	<i>totale</i>	283.80

* in scudi

Come si vede nel *grafico 2*, si possono considerare due differenti prezzi per il mercato locale: uno (media) per il grano venduto prima e uno per quello venduto dopo il raccolto²⁹. La differenza è prodotta dalla quantità di scorte disponibili e dalle previsioni di andamento della futura annata. Dopo la mietitura, se l'annata è considerata buona, si verifica un ribasso del prezzo. In caso contrario il grano nuovo è venduto ad un prezzo maggiore. Confrontando il *grafico 2* con il *grafico 1*, relativo all'andamento quinquennale della produzione granaria, emergono dati sufficienti a dimostrare la maggiore o minore soddisfazione dei produttori e dei mercanti, rispetto alle attese circa l'andamento dell'annata agraria. Tanto più l'andamento della curva dei prezzi dopo il raccolto è inferiormente vicina all'altra, più quel raccolto è considerato di proporzioni normali. I primi anni del secolo mostrano una produzione scarsa o ritenuta tale dagli operatori economici: il prezzo dopo il raccolto sale di molto, per avvicinarsi invece, nel 1711, a quello corrente prima del raccolto: ciò significa che quell'anno la produzione è ritenuta normale. Il 1716, il 1736 ed il 1776 appaiono quali anni emblematici: la caduta dei prezzi del grano per raccolti successivi alle annate di carestia documenta il segno di ripresa della produzione.

anno	prezzi prima raccolto	prezzi dopo raccolto
1701	3,5	4,7
1706	3,4	3,6
1711	3,4	3,2
1716	7,0	5,0
1721	3,2	2,9
1726	3,8	2,7
1731	3,2	3,2
1736	6,0	4,0
1741	4,2	4,0
1746	4,1	4,1
1751	4,9	5,0
1756	5,3	5,1
1761	5,0	4,9
1766	6,0	7,0
1771	4,0	4,0
1776	5,4	4,2
1781	5,5	5,4
1786	6,0	5,8
1791	6,5	5,8
1796	12,0	10,0

grafico 2 - Prezzi del grano della Santa Casa prima e dopo il raccolto, in scudi



L'andamento dei due prezzi lauretani mostra l'irregolare ma certo aumento di questi: il fatto che esso sia più sostenuto rispetto alla tendenza dei prezzi nella vicinissima Recanati, conferma che Loreto è più inserita nel circuito commerciale. Infatti, in un periodo di forte caduta della domanda e conseguente svilimento dei prezzi, la Santa Casa affida le speranze di guadagno alla vendita sui mercati per l'esportazione: "Oh che grand'impiccio è il fare esito quest'anno di questi benedetti grani. Non è mai stato alcuno che m'ebbi domandato né pur dieci some [...], ma siano detti imbarchi che salveranno i prezzi"³⁰.

E gli "imbarchi" saranno veramente numerosi: fin dagli inizi del secolo la Santa Casa esporta ingenti quantitativi di cereali nelle piazze che congiungono la linea più importante di traffico verso l'Occidente. Da Ancona il grano parte per Messina, Napoli, Civitavecchia, Livorno, Genova. All'inizio del secolo è frequente anche la partecipazione di Venezia, come attesta la presenza di suoi mercanti direttamente sulla piazza dorica. Nel corso del tempo la Serenissima sembra diradare i suoi acquisti, che forse si indirizzano verso Bologna e Ferrara. Queste, forti dei privilegi che vengono concessi esclusivamente da Roma, continuano a comprare migliaia di rubbia per tutto il secolo e, molto probabilmente, si possono definire grossi centri di raccolta e smistamento verso la Lombardia e verso i porti che non hanno interesse ad incrementare il volume di affari del porto di Ancona.

tabella 6 - Grano esitato dai magazzini della Santa Casa

anno	partenza per Ancona	quantità in rubbia	prezzo in scudi	compratori	destinazione
1701					
21-5	Porto di Recanati	1327	4	comunità	Bologna
"	Porto di Fermo	88	4	"	"
"	Case Abbrugiate	277	4	"	"
	<i>totale</i>	1692			
1706					
25-2	—	1300	4,6	Diodono Bosdari	fuori stato
11-4	Case Abbrugiate	100	4,8	Annibale Cavaletti	Ferrara
8-6	—	1300	4,7	Diodoro Bosdari	fuori stato
8-6	—	100	4,8	Giuseppe Amadi	Venezia
	<i>totale</i>	2800			

segue

segue tabella 6

anno	partenza per Ancona	quantità in rubbia	prezzo in scudi	compratori	destinazione
1711					
28-4	Case Abbrugiate	300	4,2	Giacomo Modena	Venezia
14-1	Porto di Recanati	1500	4,2	Federico Zinelli	"
9-5	" " "	500	—	Sanson Alprun	Ancona
	<i>totale</i>	2300			
1716	—	—	—	—	—
1721	—	—	—	—	—
1726					
23-10	Porto di Recanati	1850	3,1	Biagio Mattei	Venezia
6-11	" " "	1960	3,6	Anton. M. Pozzo	—
	<i>totale</i>	3810			
1731					
8-3	Porto di Recanati	1040	3,8	Giov. Batt. Foreggi	Ancona
15-4	" " "	1000	3,4	Gaetano Aubert	fuori stato
11-6	Case Abbrugiate	887	3,4	Ang. Ven. Giamaglia	fuori stato
22-6	Porto di Recanati	140	3,6	Francesco Gentili	Genova
22-6	" " "	40	4	Sebast. Albertini	Ancona
22-11	" " "	500	4	Bel. Giudice	Napoli
	P. Rec. C. Abbrug.	260	3,9	G.B. Foreggi	—
	<i>totale</i>	3867			
1736					
30-11	Porto di Recanati	750	7,5	Ang. Ven. Giamaglia	Ancona
—	Loreto	195	6,7	comunità	—
	<i>totale</i>	945			
1741					
31-10	Porto di Recanati	685	4,2	Capitano Nonello	Genova
31-10	Case Abbrugiate	115	4,2	" "	"
	<i>totale</i>	800			
1746					
5-1	Case Abbrugiate	1000	4,4	Raffaele Fassoni	Genova
4-6	Porto di Recanati	1000	4,5	" "	"
28-11	Case Abbrugiate	200	5,5	" "	"
31-12	Porto di Recanati	1000	5,5	" "	"
	<i>totale</i>	3200			

segue

segue tabella 6

anno	partenza per Ancona	quantità in rubbia	prezzo in scudi	compratori	destinazione
1751					
31-3	Porto di Recanati	1000	5,6	Sanson Morpurgh	Ancona
20-4	" " "	100	5,6	Ang. Ven. Giamaglia	fuori stato
7-7	" " "	150	5,2	A. Rumori Maggi	Ancona
3-10	Case Abbrugiate	802	5,9	Eredi Morpurgh	Bologna
"	Porto di Recanati	500	6,0	" "	"
3-11	" " "	248	5,9	" "	"
3-12	" " "	600	6,0	" "	"
	<i>totale</i>	3400			
1756					
6-3	—	400	6,1	Francesco Trionfi	dentro stato
"	Porto di Recanati	50	6,2	Bottoni e Rocci	Ferrara
31-12	P. Recanati C. Abbr.	1500	5,5	Paolo Della Casa	Genova
	<i>totale</i>	1950			
1761					
10-4	Porto di Recanati	900	5,5	Eredi Morpurgh	Ancona
10-4	Case Abbrugiate	800	5,5	Tommaso Ricotti	Ancona
	<i>totale</i>	1700			
1766					
24-2	Porto di Recanati	130	8,0	Francesco Trionfi	—
—	—	130	8,0	Cosimo Cantarini	Com. Cervia
	<i>totale</i>	260			
1771					
24-4	Case Abbrugiate	1000	5,9	Paolo Della Casa	Genova
"	Porto di Recanati	350	5,9	" " "	"
"	" " "	150	5,9	" " "	"
	<i>totale</i>	1500			
1776					
26-6	—	500	6,2	Paolo Della Casa	Genova
31-12	—	1560	5,1	Annona	Roma
	<i>totale</i>	2060			
1781					
25-4	—	1000	7,7	Tommaso Ricotti	Ancona
	<i>totale</i>	1000			

segue

segue tabella 6

anno	partenza per Ancona	quantità in rubbia	prezzo in scudi	compratori	destinazione
1786					
30-6	Case Abbr. P. Rec.	500	7,5	Giovanni Pezzotti	Genova
—	—	700	6,4	” ”	”
	<i>totale</i>	1200			
1791					
—	Loreto	13	6,5	Comunità	—
21-5	Case Abbrugiate	200	7,6	Tommaso Ricotti	Ancona
30-6	Porto di Recanati	180	7,7	Lorenzo Pulini	fuori stato
	<i>totale</i>	393			
1796					
—	Loreto	100	10	comunità	Ancona
	<i>totale</i>	100			

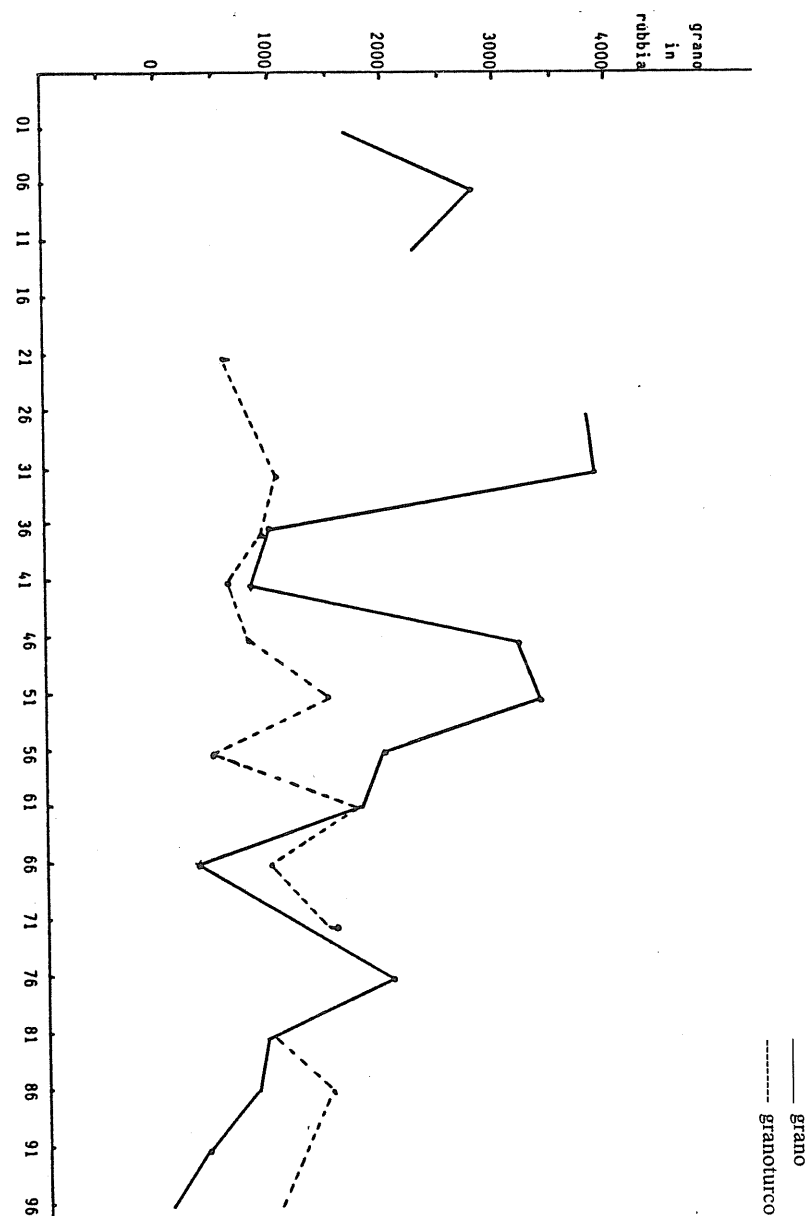
La *tabella 6* non specifica tutti i luoghi di destinazione del grano esitato dai magazzini della Santa Casa, ciò perché il Santuario a volte vende ai mercanti, senza indicare la meta del viaggio finale dei cereali. Tenendo conto anche di altre fonti³¹, si può affermare che il porto destinato a ricevere maggiori quantitativi di cereali è quello di Genova, tappa di passaggio per la più vicina Marsiglia. A parte gli anni di cattivo raccolto del 1716 e del 1721, che fanno interrompere le vendite, la Santa Casa esita sistematicamente i suoi grani con la punta di quasi 4000 rubbia nel 1731 (*grafico 3*).

Non sembrano esserci, alla base del suo commercio, logiche tendenti all'aumento della produzione e conseguentemente delle vendite: la mercantilizzazione dell'agricoltura non sembra aver prodotto a Loreto i suoi effetti, confermando l'assenza di una strategia della crescita.

L'aumento notevole della produzione del granoturco, provocato dal frazionamento poderale, è un processo che nei terreni della Santa Casa, ma anche altrove, inizia già alla fine del Seicento. L'incremento di produzione del mais permette di aumentare la vendita globale di cereali, che la Santa Casa cerca di massimizzare.

La politica del Santuario non sembra quindi influenzata dall'istituzione del porto franco di Ancona e dall'affannoso "tentativo di mense vescovili e di corporazioni religiose di partecipare più direttamente ai profitti nel commercio di derrate agricole"³². L'azienda di Loreto cerca *sempre* di cogliere tutte le occasioni di vendita e di profitto. Lo dimostrano gli ingenti quantitativi di cereale

grafico 3 - Esportazione dei cereali dell'azienda Santa Casa di Loreto nel XVIII



venduto nei primissimi anni del secolo e gli immutati rapporti con il "Banco di Santo Spirito" di Roma, che vede arrivare nelle sue casse gli interi proventi delle esportazioni.

Note

- 1 M. MORONI, *Il patrimonio fondiario del pio istituto della Santa Casa di Loreto*, in "Studia Picena", 49, 1984, p. 103.
- 2 Nel 1678 sono stimati 3212 ha; dopo più di un secolo, nel 1809, la proprietà fondiaria sarà valutata intorno ai 3335 ha. ARCHIVIO DELLA SANTA CASA DI LORETO, d'ora in poi A.S.S.C.L., *Catasti di tutti i beni*, n. 9. Si veda ancora M. MORONI, *Il patrimonio fondiario*, cit., p. 108.
- 3 1 rubbio = 8 coppe = 12 provende = 210 kg circa.
- 4 A.S.S.C.L., *Libro giornale*, anni 1701 e 1796. Il libro mastro ed il libro giornale registrano ogni movimento di beni in entrata e in uscita con il relativo valore del prezzo stimato in: 1 scudo = 10 paoli = 100 baiocchi.
- 5 Sull'argomento: S. ANSELMi, *Mezzadri e terre nelle Marche*, Bologna 1978; R. PACI, *Agricoltura e vita urbana nelle Marche: Senigallia fra Settecento e Ottocento*, Milano 1962.
- 6 A.S.S.C.L., *Capitoli per il miglior regolamento delle colonie*, art. 42.
- 7 R. PACI, *Sedimentazioni storiche nel paesaggio agrario*, in S. ANSELMi (a cura), *Nelle Marche centrali. Territorio, economia, società tra Medioevo e Novecento: l'area esino-misena*, Jesi 1979.
- 8 A.S.S.C.L., *Amministrazione giudiziaria. Serie civile. Assegne di grani ed altri generi*, fascicoli e fogli non numerati.
- 9 A.S.S.C.L., *Libro giornale*, anno 1711, 31 dicembre.
- 10 S. ANSELMi e P. SORCINELLI, *Epidemie e rivalità commerciali nelle piazze marittime marchigiane (secoli XVI e XIX)*, in "Economia e Storia", 3, 1977, pp. 293 e ss.
- 11 A.S.S.C.L., *Libro giornale*, anno 1716. Si rilevano acquisti il 24/1, 30/1, 29/2, 2/4, 10/4, 30/4.
- 12 *Ibid.*, anno 1766, 4 ottobre.
- 13 *Ibid.*, anno 1766, 10 settembre.
- 14 *Ibid.*, anno 1701, 31 dicembre.
- 15 *Ibid.*, anno 1736, 31 maggio; anno 1756, 30 giugno.
- 16 *Ibid.*, anno 1736, 31 maggio.
- 17 *Ibid.*, anno 1766, 31 dicembre.
- 18 C. VERDUCCI, *Il collegio illirico di Fermo*, in "Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Marche", a. 82°, 1977.
- 19 A.S.S.C.L., *Libro giornale*, anno 1721, 27 novembre.
- 20 *Ibid.*, anno 1721, 5 dicembre.
- 21 A.S.S.C.L., *Tratte ed imbarchi*, titolo LIII, 11 marzo 1791, f.n.n.
- 22 *Ibid.*, 24 maggio 1710, settembre 1783, 14 marzo 1791, f.n.n.
- 23 S. ANSELMi, *L'agricoltura marchigiana nella dimensione storica*, in S. ANSELMi (a cura di), *Insedimenti rurali, case coloniche, economia del podere nella storia dell'agricoltura marchigiana*, Jesi - Ancona, 1985, 2ª ed. 1986, p. 45.
- 24 A.S.S.C.L., *Tratte ed imbarchi*, titolo LIII, 16 settembre 1786, f.n.n.: "chiedere al Camerlengo una tratta di grano [...] per rubbia tremila, avvalorata specialmente col riflesso di

essere rimasta invenduta la partita dell'anno scorso, per essere troppo tardi ottenuta la tratta".

25 *Ibid.*, 4 giugno 1745, 7 febbraio 1747, f.n.n.

26 *Ibid.*, 17 febbraio, 12 agosto 1791, f.n.n.

27 Sull'argomento cfr. S. ANSELMi, *Per la storia economica del piccolo cabotaggio*, in "Nuova Rivista Storica", LXII (56) 1978; ID., *Il piccolo cabotaggio nell'Adriatico centrale: bilancio di studi, metodi e programmi*, in corso di pubblicazione.

28 A.S.S.C.L., *Tratte ed imbarchi*, titolo LIII, 10 agosto 1786, f.n.n.: "Caricato [...] a rischio di chi spetta sotto coperta della polacca nominata S. Anna e S. Lucia, comandata dal capitano Vito Cafiero, Napolitano, R 1090 granoni gialli [...] misurato e ricevuto [...] non punto, né patito, senza tufo e mal odore, ma asciutto ed in qualità dello scandaglio fatto alla presenza del capitano e consegnato in coperta col sacco in cui riposto, ben cugito e sigillato, situato dentro cassa serrata a chiodi ed amagliata con corde, li cui capi sigillati e fermati sopra di essa con sigilli 18 in cera forte".

29 R. GARBUGLIA, *Prezzi del grano a Recanati nel Settecento*, in AA.VV., *La società rurale marchigiana dal Medioevo al Novecento*, 2 voll., Ancona 1976 e 1977, II, p. 85; per Fano: D. DIOTALLEVI, *La questione dei grani a Fano nel 1766*, in "Atti e Memorie della Dep. di Storia Patria per le Marche", a. 83, 1979.

30 A.S.S.C.L., *Tratte ed imbarchi*, titolo LIII, 15 giugno 1745, f.n.n.

31 A.S.S.C.L., *Congregazione lauretana*, or.c. vari tomi.

32 A. CARACCIOLo, *Le port franc d'Ancône. Croissance et impasse d'un milieu marchand*, Paris 1965, p. 207.